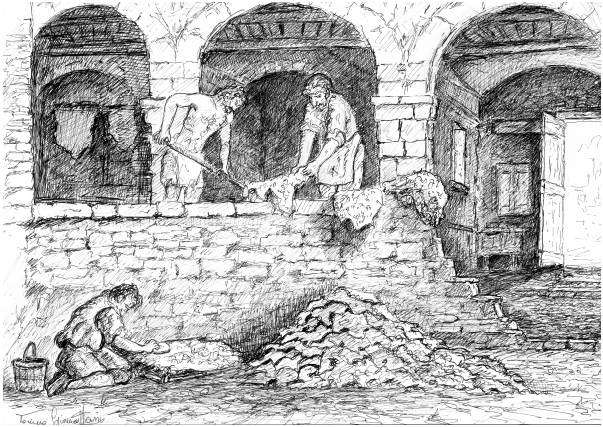


# Concia longobarda a Solofra

(600-1100 d. C.)



In questo periodo i **cantari**, detti anche **tenatori**, erano posti in ambienti coperti, che accoglievano la prima parte del processo di concia.

Faceva parte di questa prima fase anche l'**asportazione della lana dalla pelle**, cui seguivano varie operazioni per il trattamento di quest'altro importante prodotto (**lavatura, essiccazione, cardatura**).



Intorno alla bottega c'era uno spazio, detto **spanditoio**, per le varie fasi di asciugatura della pelle e della lana e per le attività che si potevano svolgere all'aperto.

La seconda parte della concia, detta **arte di corredare (rifinitura)**, avveniva in ambienti molto aperti.

Tra gli attrezzi, ben visibili a destra, c'erano la **tina**, il **cavalletto**, e il **tavolo da regolare** per la **rifilatura** (ritaglio dei bordi) della pelle ed altre operazioni.



La **tina**, usata particolarmente per la tintura della pelle, divenne un'unità di misura ed indicò la quantità di pelli che entravano o uscivano da una bottega durante le diverse fasi della lavorazione o per la vendita.

La strada, che dal **Fiume** portava alla **Platea** solofrana (**Piazza**), si chiamò **Cupa** (ora via Abate Giannattasio) che significa appunto **tina**.

Quattro **tine** erano in dotazione della **Pieve** solofrana, che, oltre ad essere la chiesa della comunità, fu anche un centro agricolo-artigiano con attività di concia.

La concia solofrana fornì al **mercato di Salerno**, divenuta una fiorente città dove si servivano gli Amalfitani, la materia prima, lana e pelli, di un ricco artigianato che confezionava, tra l'altro, particolari **otri di pelle**, dette **auricelle**.

Altro prodotto importante fu la **suola** che favorì la confezione di vari tipi di **calzature**.



**Martellatura della suola**

Disegni di A. Giannattasio

Fu in questo periodo che le forme antiche di concia delle pelli si stabilizzarono a Solofra, si ampliarono e si perfezionarono. Di grande giovamento fu il contatto con gli Ebrei di Salerno, che avevano le botteghe di concia nella **giudaica** della città. Esse in seguito furono trasferite lungo il fiume tra Sanseverino e Solofra (**saltera-flubio-rivus siccus**). Importante fu anche il rapporto con Giffoni per il commercio della lana.